

Tre film italiani nei 19
selezionati per Venezia

A pagina 7

La casa e le città

NELLA questione urbanistica, come nella questione agraria e nelle altre questioni di fondo del nostro Paese, vengono a confluire una serie di nodi della realtà italiana. Nella questione urbanistica si manifesta in modo clamoroso ed esasperato non solo la contraddizione tra il preminente interesse sociale di determinati beni (il bene casa) e il posto che a tali beni assegna un sistema che ha per propria fine solo il « moto incessante del guadagnare ». Si manifesta anche la contraddizione tra le esigenze stesse di funzionamento del sistema capitalistico e il peso schiacciante della rendita e del parassitismo.

Nel complesso rapporto tra l'interesse del cittadino al bene casa, l'interesse della collettività a fissare norme per uno sviluppo dei centri urbani che non smarrisca ogni misura di razionalità umana, e gli interessi speculativi (che sono cosa diversa dagli interessi imprenditoriali) dei proprietari di aree, oggi sono questi ultimi che dominano incontrastati.

La collettività si tassa per costruire a sue spese le opere di urbanizzazione primaria o tecnica (rete stradale, fognature, impianti del gas, della luce, dell'acqua); la collettività si tassa per costruire integralmente a sue spese le opere di urbanizzazione secondaria o sociale (attrezzature scolastiche, assistenziali, sanitarie, annonarie, sportive, ricreative, ecc.); la collettività si tassa per sostenere le spese di urbanizzazione generale (attrezzature e servizi di carattere cittadino, trasporti pubblici, nettezza urbana, ecc.). Ebbe non solo questo investimento pubblico si trasforma in appropriazione privata degli incrementi di valore determinati dalle opere di urbanizzazione — cosicché il cittadino che ha bisogno di un'area per edificare la casa deve tornare a pagare al privato speculatore ciò che è il risultato di un investimento di cui egli stesso, come membro della collettività, ha sopportato l'onere — ma è in definitiva la corsa a questa appropriazione privata che determina e regola tutto lo sviluppo del quartiere, della città in cui viviamo. Ed è la coalizione di questi interessi speculativi che condiziona gli stessi piani regolatori.

Il risultato è una città ostile, caotica. Il risultato è che strade, linee di trasporto, attrezzature non vengono realizzate avendo di mira l'interesse collettivo, la necessità di render servizio al cittadino che paga le tasse, ma vengono realizzate in funzione dell'arricchimento illecito che comportano per questo o per quel proprietario di aree. Il risultato è una incidenza crescente del costo dell'area sul costo della casa e sul livello degli affitti. Il risultato è una continua redistribuzione di reddito dalle tasche della massa di cittadini — e una gran parte di essi vive ancora in case malsane, fatiscenti, in alloggi di fortuna, in tuguri — alle tasche di alcuni parassiti.

E QUESTA situazione che noi comunisti proponiamo di modificare radicalmente con la legge urbanistica che abbiamo presentato al Parlamento.

Non è stato il nostro un atto guidato dalla volontà di porre un segno di parte a una elaborazione che è, in grande misura, frutto degli studi dell'Istituto nazionale di urbanistica, della Commissione Sullo, di economisti, architetti, esperti di colore politico diverso. È stato: il nostro un atto di consapevole sfida diretta a opporre il risultato di questo impegno unitario alle manovre politiche, ai compromessi, agli accordi di vertice tendenti a insabbiare e a sviluppare i punti fondamentali della legge.

Di qui il nostro sforzo per tener conto in modo costruttivo delle critiche formulate ai precedenti progetti, correggendo ed emendando non solo la legge Sullo, ma la nostra stessa precedente proposta, e per riaffermare tuttavia in modo deciso e più rigoroso i capisaldi di una legge che voglia effettivamente liquidare la speculazione sulle aree.

Questi capisaldi sono due. Il diritto d'esproprio da parte del Comune (cioè da parte della collettività che ha sopportato e sopporta l'onere delle opere di urbanizzazione) delle aree che a qualunque titolo diventino o tornino «edificabili», ad un prezzo che, pur tenendo conto del loro diverso valore relativo, escluda tutti gli incrementi di valore originati da investimenti e atti della collettività. La cessione ai cittadini del diritto di superficie su tali aree, e cioè del diritto di edificare su tali aree costruzioni di cui si possa a pieno diritto, nel rispetto dei piani regolatori, essere e divenire proprietari.

Sappiamo — e risulta chiaramente dalla relazione dell'on. Moro al Consiglio Nazionale della DC — che sono proprio questi i punti che oggi si cerca di sviluppare e deformare per giungere ad una legge che, invece di liquidare la rendita urbana, facilita la compenetrazione tra rendita e grande industria edilizia escludendo dal gioco solo le piccole e marginali posizioni di rendita. E sappiamo anche che l'acquisizione dell'importanza decisiva di una effettiva legge urbanistica non è un fatto spontaneo da parte di strati di opinione pubblica suggestionati dalle violenze verbali dell'on. Malagodi, dagli allarmi dorotei e, a volte, pronti a prendersela unicamente col singolo proprietario di casa o con il singolo Comune, privo di mezzi e strumenti per affrontare la radice di fondo dei mali.

MA STANNO proprio qui il valore e il rigore del nostro atto che è il punto di arrivo di una elaborazione unitaria e il punto di partenza di una battaglia che vogliamo portare in tutto il Paese. Ha detto l'on. Ardigò al Consiglio Nazionale della DC che il problema di fondo per il partito democristiano non è quello degli accordi di vertice, non è quello di mettere d'accordo i tecnocrati della DC con i tecnocrati del PSI: il problema è quello di conquistare la forza dell'opinione pubblica, superando il vuoto tra le strutture dello Stato e le esigenze anche più elementari di dignità e di corresponsabilità dei cittadini.

Ebbene è su questo terreno che il nostro atto vuole incidere e inciderà. E' la forza dell'opinione pubblica che vogliamo conquistare a obiettivi e scelte effettivamente capaci di modificare la situazione. E' tutta l'opinione pubblica democratica che voglia-

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Droga nella valigia
della sorella di «Liz»

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esprimendo la sua fiducia in un accordo di non aggressione

U Thant molto ottimista sui colloqui di Mosca

Messaggio di Kennedy al Senato per invitarlo ad approvare l'accordo sulla tregua H - Ventisei ambasciatori, fra cui l'italiano Fenoaltea, hanno firmato l'adesione

WASHINGTON. 8. I rappresentanti di ventisei paesi, fra cui l'Italia, hanno firmato oggi a Washington il testo americano del trattato per il bando nucleare. È stata una giornata densa di significativi avvenimenti che fanno da corollario solenne all'accordo di Mosca e contribuiscono a trarne l'auspicio di ulteriori passi avanti sul terreno della distensione dei rapporti internazionali.

Il segretario dell'ONU, U Thant, tornato da Mosca, ha pronunciato allo aeroporto, davanti ai giornalisti, espressioni di caldo ottimismo. Secondo l'*Associated Press*, egli avrebbe detto di considerare come « una possibilità certa » la prospettiva di « una sollecita dichiarazione di non aggressione » da parte delle potenze occidentali e orientali. Intanto Kennedy ha trasmesso al Senato il testo dell'accordo di Mosca, accompagnandolo con uno speciale messaggio, per sollecitarne la ratifica.

Kennedy articola il messaggio in dieci punti, cercando di un lato di porre in risalto i vantaggi del trattato, dall'altro di rassicurare le correnti del Congresso ostili o sospettose.

Il trattato, dice Kennedy nel suo messaggio, farà progredire la pace, anche se non l'assicura in modo assoluto, ostacolerà la corsa agli armamenti, eliminerà i pericolosi della contaminazione atmosferica. Ma esso, sottolinea il Presidente, rivolto evidentemente ai critici, è il solo che è stato firmato al termine del negoziato di Mosca; mantiene integri i diritti americani, in quanto gli USA possono ritirare la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi momento, con un preav

Assalto al treno in Inghilterra

Bottino: un milione di sterline

Dopo il giro del mondo l'arresto in via Torino

Piena di droga la sosia di Liz

Due chilogrammi di marijuana e di hascisch nelle sue valigie - E' il corriere di una banda di trafficanti di droga? - « L'ho comprata per me e per gli amici... » - Incarcerata a Rebibbia

Nelle valigie di una graziosa americana, piccola, sottile, bruna, quasi una copia della bella Liz Taylor, i poliziotti hanno trovato due chilogrammi di droga: marijuana e hascisch, in particolare. L'hanno arrestata. Per tutto il giorno, a S. Vitale, la ragazza ha subito gli interrogatori dei poliziotti senza mai scomporsi senza tradirsi o imbarazzarsi. « No, non sono il corriere di una banda di trafficanti. La droga l'ho comprata a Tangeri per me... non per venderla... Ho imparato a usare gli stupefacenti che ero una ragazzina in collegio... Non posso più togliermi il vizio. Non porto la droga in giro, vi ripeto, per venderla... Mio padre è ricco, non ho bisogno di soldi... Tutto al più ne ho regalata un po' agli amici, qua e là, durante il viaggio... ».

Così Barbara Joan Spark, 22 anni, nata a New York, ha cercato di allontanare il sospetto di essere un anello, una portatrice di droga, di una organizzazione internazionale di spacciatori. Alla fine i poliziotti si sono arresi: l'hanno inviata al carcere di Rebibbia per lo spaccio del magistrato. Intanto l'hanno denunciata per spaccio e uso di stupefacenti, invitando l'Interpol e il Narcotic Bureau of Investigation a estendere le indagini. Alle 20 la bella straniera ha lasciato sotto scorta gli uffici della Mobile.

Barbara Spark era giunta a Termoli nelle prime ore di ieri mattina, proveniente da Firenze. Nella città toscana, la ragazza era rimasta coinvolta in una rissa e aveva dovuto subire il ricatto di un giovane. E' stato così che ha finito per essere scoperta.



Barbara Joan Spark negli uffici della Mobile

to: « Dacci quella roba... », dargliela... Sessanta dollari. Secondo il racconto dei poliziotti, senza neppure fumare, la giovane ha alzato la mano di una maglietta di filo che indossava e ha tirato fuori un pacchetto di polvere bianca. Gli agenti hanno poi perquisito la stanza nella valigia hanno trovato un chilogrammo di marijuana, ottocento grammi di hascisch e 250 grammi di altra droga. Tutto è stato consegnato e la giovane è stata condotta in questura.

Per tutto il giorno l'hanno martellata di domande: per ore i poliziotti hanno cercato di scoprire a quale banda di trafficanti apparteneva. Ma era ormai notte e Barbara Joan Spark continuava a ripetere: « Ho comprato il grosso della droga a Tangeri e un po' a Parigi... non per venderla, per usarla io... Ho rivolto quel giovane di Firenze che mi ha costretto a farlo... ».

Così Barbara e Benedetto Spimpolo si sono lasciati. Lo stesso giorno, però, l'uomo ha cercato di entrare in possesso di tutto il malloppo della droga: si è presentato alla stazione, e ha tentato di farsi consegnare il bagaglio della signorina americana, ma il personale del deposito gli ha chiesto lo scontrino. Lo Spimpolo è dovuto così tornare indietro a mani vuote. La sera, insieme ad un certo Remigio Alberto Vanni, ad una bella ragazza viaggia, Rosanna Lazzarini, ed altri amici si è recata a cena in un caratteristico locale e poi in un night club: all'uscita dalla sala da ballo, i due uomini si sono contesi le attenzioni della ragazza, e sono venuti alle mani. Un litigio violento. Ad un tratto lo Spimpolo ha tirato fuori di tasca un coltello e ha colpito, più volte, l'amico. Il Vanni è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Subito, i tre, hanno fornito alla polizia una versione dei fatti diversa: l'aggressione era stata compiuta da alcuni sconosciuti. Poi il Vanni e la ragazza hanno detto la verità. Lo Spimpolo, l'altra sera, è stato arrestato proprio alla stazione di Santa Maria Novella, mentre saliva su un treno per Roma. Condotto al commissariato, nelle sue tasche sono state trovate le scatole di fiammiferi pieni di polverina. « Cos'è questa? », hanno domandato i poliziotti. E lo Spimpolo ha raccontato tutto. Pochi minuti dopo, un fonogramma, informava la Mobile romana:

All 9 di ieri mattina i poliziotti sono presentati all'Albergo « Titan » di via Torino. Quando la ragazza ha aperto la porta della sua stanza, un agente le ha detto: « Dopo il giro del mondo l'arresto in via Torino

Tempesta al centro-sud

Il maltempo viene dalla Spagna

Il maltempo, i nubifragi, i temporali si sono spostati nell'Italia peninsulare e insulare. Violentissimi acquazzoni con fulmini e vento, hanno devastato ieri le campagne in Toscana, Umbria, Marche, Campania, Calabria e Sicilia. Le cause che determinano questi giorni l'instabilità del tempo sono le perturbazioni atmosferiche che interessano le regioni italiane. A Genova, durante il temporale di ieri mattina, il terzo in 24 ore, un fulmine ha provocato l'incendio di tre autostrade. L'allarme alla stazione di Cheddington, che dista circa un chilometro e mezzo dal luogo della rapina.

La polizia è giunta sul posto con cani poliziotti e ha istituito blocchi stradali nel Buckinghamshire e nelle contee vicine, ma fino ad ora dei rapinatori non è stata trovata alcuna traccia.

Nell'aggressione il macchinista Jack Mills, di 57 anni, e il suo aiutante sono rimasti feriti e ricoverati all'ospedale della vicina località di Aylesbury. Il Mills ha riportato ferite al capo ed è stato trattenuato mentre le altre tre persone, non sono sopravvissute.

Il cielo della Toscana ha un aspetto autunnale: pioggia intensamente dalle prime

piogge torrenziali da cui devono le manifestazioni meteorologiche italiane ha il suo centro fuori della nostra penisola.

Una tempesta ha devastato le campagne perugine. Guido Tadino, in località Valcorda, una folgore ha ucciso il quarantenne Elio Astoldi.

Nell'Avellinese il maltempo ha provocato inondazioni: si ritiene che il massimo di piovosità di 20 litri al secondo per metro quadrato siano caduti nella regione.

Di una gravità eccezionale sono stati i temporali in Sicilia: gravi danni alle colture sono segnalati in numerose zone dell'isola. Un « groppo di vento » si è abbattuto all'alba su tutta la zona Etnea, assumendo l'aspetto di un vero e proprio ciclone. A Catania, alberi e pali elettrici sono stati divelti come fuselli: vari quartieri sono rimasti immobili nel buio.

Eddy Gilmore

Erano venti o trenta uomini mascherati - Hanno chiuso il semaforo verde con un guanto e illuminato con una pila il semaforo rosso - Il macchinista e l'aiutante feriti - Rubati diamanti e vecchie banconote ancora valide avviate al macero

Una delle più grandi rapine ferroviarie

Nostro servizio

LONDRA, 8

La « banda del treno », che da oltre un anno non aveva più fatto parlare di sé, è tornata oggi clamorosamente alla ribalta della cronaca col più ingente furto mai perpetrato ai danni dell'Amministrazione postale inglese.

I criminali, da 15 a 30 uomini mascherati, hanno fermato il treno postale Glasgow-Londra e si sono impossessati di valori che potrebbero ascendere a un milione di sterline (un miliardo e 736 milioni di lire italiane). Questa è, almeno, la cifra pubblicata dal giornale London Evening News. Un portavoce della polizia ha detto: « Sembrò che in somma rubata si aggiri sui due milioni di sterline (tre miliardi e mezzo di lire). Ma non lo sappiamo esattamente ».

I banditi hanno fermato il convoglio nei pressi di Cheddington, un villaggio di 500 anime, situato ad una settantina di chilometri da Londra, alle 3 di stanotte, mentre si approssimava al nodo ferroviario di Leighton Buzzard e Cheddington, al termine del suo viaggio di 650 chilometri da Glasgow a Londra.

Fra i valori rubati vi era un grande quantitativo di banconote vecchie, ma valide, che dovevano essere portate al macero.

La rapina, come si è detto, è la più colossale che mai si sia verificata in Inghilterra ai danni delle ferrovie che trasportano valori postali e la prima coronata da successo ad un treno postale, dalla creazione di questi convogli speciali 135 anni fa.

Io di manette, ci hanno costretto a condurre il locomotore, e due carrozze che avevano nel frattempo staccato, un miglio più avanti ».

Il Mills e Whitby sono rimasti ammanettati sino al momento del ricovero, in ospedale.

Sul treno postale, denominato « ufficio postale viaggiante », non vi erano passeggeri. Il convoglio parte da Glasgow ogni sera diretto a Londra, carico di valori assicurati. Si servono di questo treno speciale le banche, la amministrazione delle poste, i gioiellieri, i commercianti e lo Stato.

Fra i valori rubati vi era

un grande quantitativo di banconote vecchie, ma valide, che dovevano essere portate al macero.

La rapina, come si è detto,

è la più colossale che mai si sia verificata in Inghilterra ai danni delle ferrovie che trasportano valori postali e la prima coronata da successo ad un treno postale, dalla creazione di questi convogli speciali 135 anni fa.

to di manette, ci hanno costretto a condurre il locomotore, e due carrozze che avevano nel frattempo staccato, un miglio più avanti ».

Il Mills e Whitby sono rimasti ammanettati sino al momento del ricovero, in ospedale.

Sul treno postale, denominato « ufficio postale viaggiante », non vi erano passeggeri. Il convoglio parte da Glasgow ogni sera diretto a Londra, carico di valori assicurati. Si servono di questo treno speciale le banche, la amministrazione delle poste, i gioiellieri, i commercianti e lo Stato.

Fra i valori rubati vi era

un grande quantitativo di banconote vecchie, ma valide, che dovevano essere portate al macero.

La rapina, come si è detto,

è la più colossale che mai si sia verificata in Inghilterra ai danni delle ferrovie che trasportano valori postali e la prima coronata da successo ad un treno postale, dalla creazione di questi convogli speciali 135 anni fa.

LONDRA — Per bloccare il treno i banditi hanno manomesso il semaforo, coprendo il disco verde con un guanto e illuminando quello rosso con una batteria di pile (visible in primo piano) (Telefoto A.P.-« l'Unità »)



LONDRA — L'interno di uno dei due vagoni postali dove è avvenuta la rapina (Telefoto Ansa-« l'Unità »)

I colpi precedenti

Nell'aprile dell'anno scorso vi era stata un'altra rapina messa in atto da banditi travestiti da ferrovieri, alla stazione di Brighton: erano state rubate 15 mila sterline, circa 26 milioni di lire.

Le due carrozze di testa sono state trattenute a Cheddington per i ritielli della polizia, mentre le altre 10 sono state attaccate ad un'altra locomotiva ed hanno proseguito per Londra poco dopo l'alba.

La polizia ritiene che la banda si sia rifugiata in qualche casa isolata della zona per passare al paglio i valori rubati e scaricare quelli difficilmente utilizzabili.

Secondo alcuni funzionari inquirenti, gli autori della rapina sarebbero gli stessi che nel maggio del '52 assalirono un furgone bancario nel cuore del West End londinese, rapinando 238 mila sterline. Gli autori del colpo, infatti, non furono mai arrestati. Secondo altri funzionari, invece, i banditi potrebbero essere americani, almeno in parte. Le matite con cui sono stati legati l'uno all'altro il macchinista e il suo aiutante sono infatti di fabbricazione statunitense.

Una terza ipotesi è che i rapinatori siano ex ufficiali e soldati dei « commandos », reparti specializzati in rapide operazioni di guerriglia.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che « si tratta di un colpo da esperti, che hanno agito con precisione militare ». È probabile anche che i banditi abbiano operato in base ad informazioni ricevute da persone che lavorano nei servizi postali.

La clamorosa rapina ha provocato a Londra enorme scalpore, e non mancano coloro che vi scorgono un nuovo motivo per muovere severe critiche al governo. I giornali della sera sottolineano che i treni speciali delle poste, che in genere portano sempre enormi quantità di denaro, di gioielli e di altri valori, non sono sorvegliati a sufficienza. Il ministro delle Poste, che si trovava in ferie, è ritornato precipitosamente a Londra per collaborare con la polizia. Il deputato laburista David Jones ha dichiarato che riporrà, alla riapertura del Parlamento, un suo vecchio progetto di legge per l'istituzione di uno speciale servizio di sorveglianza sui treni spediti.

Le compagnie presso le quali erano assicurate le banche danneggiate dalla rapina hanno offerto grosse tangible per stimolare le indagini.

Eddy Gilmore

Secondo alcuni funzionari inquirenti, gli autori della rapina sarebbero gli stessi che nel maggio del '52 assalirono un furgone bancario nel cuore del West End londinese, rapinando 238 mila sterline. Gli autori del colpo, infatti, non furono mai arrestati. Secondo altri funzionari, invece, i banditi potrebbero essere americani, almeno in parte. Le matite con cui sono stati legati l'uno all'altro il macchinista e il suo aiutante sono infatti di fabbricazione statunitense.

Una terza ipotesi è che i rapinatori siano ex ufficiali e soldati dei « commandos », reparti specializzati in rapide operazioni di guerriglia.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che « si tratta di un colpo da esperti, che hanno agito con precisione militare ». È probabile anche che i banditi abbiano operato in base ad informazioni ricevute da persone che lavorano nei servizi postali.

La clamorosa rapina ha provocato a Londra enorme scalpore, e non mancano coloro che vi scorgono un nuovo motivo per muovere severe critiche al governo. I giornali della sera sottolineano che i treni speciali delle poste, che in genere portano sempre enormi quantità di denaro, di gioielli e di altri valori, non sono sorvegliati a sufficienza. Il ministro delle Poste, che si trovava in ferie, è ritornato precipitosamente a Londra per collaborare con la polizia. Il deputato laburista David Jones ha dichiarato che riporrà, alla riapertura del Parlamento, un suo vecchio progetto di legge per l'istituzione di uno speciale servizio di sorveglianza sui treni spediti.

Le compagnie presso le quali erano assicurate le banche danneggiate dalla rapina hanno offerto grosse tangible per stimolare le indagini.

Eddy Gilmore

Secondo alcuni funzionari inquirenti, gli autori della rapina sarebbero gli stessi che nel maggio del '52 assalirono un furgone bancario nel cuore del West End londinese, rapinando 238 mila sterline. Gli autori del colpo, infatti, non furono mai arrestati. Secondo altri funzionari, invece, i banditi potrebbero essere americani, almeno in parte. Le matite con cui sono stati legati l'uno all'altro il macchinista e il suo aiutante sono infatti di fabbricazione statunitense.

Una terza ipotesi è che i rapinatori siano ex ufficiali e soldati dei « commandos », reparti specializzati in rapide operazioni di guerriglia.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che « si tratta di un colpo da esperti, che hanno agito con precisione militare ». È probabile anche che i banditi abbiano operato in base ad informazioni ricevute da persone che lavorano nei servizi postali.

La clamorosa rapina ha provocato a Londra enorme scalpore, e non mancano coloro che vi scorgono un nuovo motivo per muovere severe critiche al governo. I giornali della sera sottolineano che i treni speciali delle poste, che in genere portano sempre enormi quantità di denaro, di gioielli e di altri valori, non sono sorvegliati a sufficienza. Il ministro delle Poste, che si trovava in ferie, è ritornato precipitosamente a Londra per collaborare con la polizia. Il deputato laburista David Jones ha dichiarato che riporrà, alla riapertura del Parlamento, un suo vecchio progetto di legge per l'istituzione di uno speciale servizio di sorveglianza sui treni spediti.

Le compagnie presso le quali erano assicurate le banche danneggiate dalla rapina hanno offerto grosse tangible per stimolare le indagini.

Eddy Gilmore

Secondo alcuni funzionari inquirenti, gli autori della rapina sarebbero gli stessi che nel maggio del '52 assalirono un furgone bancario nel cuore del West End londinese, rapinando 238 mila sterline. Gli autori del colpo, infatti, non furono mai arrestati. Secondo altri funzionari, invece, i banditi potrebbero essere americani, almeno in parte. Le matite con cui sono stati legati l'uno all'altro il macchinista e il suo aiutante sono infatti di fabbricazione statunitense.

Una terza ipotesi è che i rapinatori siano ex ufficiali e soldati dei « commandos », reparti specializzati in rapide operazioni di guerriglia.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che « si tratta di un colpo da esperti, che hanno agito con precisione militare ». È probabile anche che i banditi abbiano operato in base ad informazioni ricevute da persone che lavorano nei servizi postali.

La clamorosa rapina ha provocato a Londra enorme scalpore, e non mancano coloro che vi scorgono un nuovo motivo per muovere severe critiche al governo. I giornali della sera sottolineano che i treni speciali delle poste, che in genere portano sempre enormi quantità di denaro, di gioielli e di altri valori, non sono sorvegliati a sufficienza. Il ministro delle Poste, che si trovava in ferie, è ritornato precipitosamente a Londra per collaborare con la polizia. Il deputato laburista David Jones ha dichiarato che riporrà, alla riapertura del Parlamento, un suo vecchio progetto di legge per l'istituzione di uno speciale servizio di sorveglianza sui treni spediti.

Le compagnie presso le quali erano assicurate le banche danneggiate dalla rapina

Un campeggio dell'« Unità »

« Pionieri » in Val d'Aosta

Un dibattito sul giornale murale — Pedagogia moderna

PERIASI. agosto.
La prima impressione, di chi arriva a Perias è di sentire singolare. Il piccolo borgo della Val d'Ayas sembra preso letteralmente d'assalto da una tribù di ragazzi che ormai ne sono diventati padroni. In effetti 60 giovani e ragazze — in età fra i 12 e i 18 anni — ospitati nel campeggio dell'« Unità », organizzato dalla Associazione « Pionieri di Tolomeo », sono forse gli abitanti più visibili e senza dubbi più rumorosi.

Le grida, i giochi, i richiami che rimbomba, dal prato alla casa, le coree attorno al terreno impetuoso che è l'Evancion, di giovinetto a braccetto di ragazzi scalzandosi attorno ai tigli, i turisti sono forse gli abitanti più visibili e senza dubbi più rumorosi.

Le grida, i giochi, i richiami che rimbomba, dal prato alla casa, le coree attorno al terreno impetuoso che è l'Evancion, di giovinetto a braccetto di ragazzi scalzandosi attorno ai tigli, i turisti sono forse gli abitanti più visibili e senza dubbi più rumorosi.

La partita di calcio

Così l'attività, non diventa fine a sé stessa. Giocare a calcio, correre, saltare, saltare, far parte dell'attività, dedicarsi allo studio di alcuni aspetti della natura, intraprendere ricerche sul legno, sulla vita dei montanari: compiere gite di un disegno cui tutti collaborano.

Il tempo stesso, chi preferisce la quiete, contemplativa, ovvero dedicarsi a dei lavori di scultura, mettere insieme collage, tenere in mano tacchini e matite colorate, è libero di farlo nella sala di ricreazione che anche refettorio. La sala infatti è ormai letteralmente piena di maestri, di mestri nominando loro capitanino.

Morale: il giorno della partita tutti erano raccolti a fare il grido di « Un! ». Come le due previsioni i ragazzi del campeggio sono riusciti a strappare la vittoria con 2 a 1.

Certo il successo non può essere attribuito all'abilità, ma la forza di suggestione e la coesione del gruppo, ha imposto agli avversari di usare tutte le armi della tecnica, di cui avrebbero potuto disporre. Naturalmente l'esodo è stato tra i più salienti vissuti quest'anno, dai campionati. Ha avuto un rischio notevole in tutta la vita del collettivo, ha costituito fonte inesauribile di conversazioni. In seguito è apparso sul giornale murale un ragionato dettagliato delle ragioni, deprezzate dai misteriosi cronisti sportivi.

L'esperienza del campeggio di Perias, ormai al suo secondo anno di vita, è senza dubbio una delle più importanti iniziative promosse da organizzazioni democratiche a favore dei ragazzi. Essa dovrebbe far riflettere sulla necessità di trasferire alle forme di vita associativa dei minori, come si è fatto nei campionati sportivi.

Le riunioni non solo per età mentale, ma anche per amicizie preesistenti. Cid al fine di ritrovare alcuni elementi familiari e quindi ricreare, almeno in parte, certi rapporti affettivi, hanno favorito la coscienza di appartenenza, che indubbiamente favoriscono la coscienza anche con il cerchio più grande del collettivo. Una volta che si possiede la sicurezza di essere tra gli amici soliti diventa più facile leggere con le nuove conoscenze.

Inoltre, è stata fra tutti, soprattutto di corpi, una grande solidarietà che ha consentito anche delle affermazioni quando è venuto il momento di cimentarsi con gli altri, con i giovani per esempio.

Sesa Tafò

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di vivere con le proprie forze. E non è dubbio che queste esigenze vengono dai maestri, assecondate anche perché la comunità dei ragazzi è stata frutto di concerti, animatissime discussioni tra i componenti del collettivo, nell'intento di rompere il principio di autorità che talvolta a torto o a ragione sembrava necessario, al fine di comporre un certo ordine, in cui ogni cosa avesse un posto. E' stato questo, si è avuto sul giornale murale, redatto dai giovani, dal significativo titolo « Senso di noi », nel quale ha ampio spazio una rubrica « L'urlo del popolo ».

La vita collettiva

La partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva ha quindi uno slancio sincero per il loro vivissimo desiderio di affrancarsi, di liberarsi dai pesi degli adattamenti, dagli dogmi prescritti dalla convivenza familiare o scolastica, per creare un mondo di sollazzi i quali sono in grado di dimostrare la loro capacità di viv

IL CARTELLONE DELLA XXIV MOSTRA DI VENEZIA

Ventisette i films in concorso: diciannove per il « Leon d'oro », otto per l'« Opera prima » - Rappresentate dieci nazioni - Una rassegna retrospettiva sovietica ed una di Buster Keaton.



Tre films italiani in gara per la conquista del Leon d'oro

Tom Jones di Tony Richardson inaugurerà la sera del 24 la XXIV Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia. Ogni riserva della commissione selezionatrice ed il riserbo strettissimo che era stato mantenuto in questi giorni sono finalmente caduti. Il cartellone è stato comunicato ufficialmente ed è — come si prevedeva — uno dei più vasti che mai abbiano affollato Venezia.

L'anno sarà presente, per il premio maggiore del Leon d'oro con tre film: *Mare matto* di Castellani, *Mani sulla città* di Franco Rosi, *Omicron* di Gregoretti. Concorrerà invece al premio « Opera prima » con una rappresentanza ancora più vasta: *Tentativo sentimentale* di P. Festa Campanile e M. Franciosa, *Il demone di Brunello Rondi*, *In capo al mondo* di T. Brass, *Storie nella sabbia* di Riccardo Fellini.

Inoltre, fuori concorso, sarà presentato il film inchiestista di Cesare Zavattini, *I misteri di Roma*.

Ma ecco, dunque, il cartellone completo. I film designati ufficialmente in concorso dai competenti organismi dei vari paesi sono:

Le feu follet (Il fuoco fatto), di L. Malle (Francia); *Tengoku-to jogoku (Tra il cielo e l'inferno)*, di A. Kurosawa (Giappone);

Billy liar (Billy, il bugiardo), di J. Schlesinger (Gran Bretagna);

Mare matto, di Renato Castellani (Italia);

Nunca pasa nada (Non succede mai niente), di J. A. Bardem Munoz (Spagna);

Vstupljenije (Introduzione), di I. Talankin (URSS);

Hud, di M. Ritt (USA).

Sono stati invitati dalla direzione della Mostra:

Slate kapradji (La felce d'oro), di J. Weiss (Cecoslovacchia);

Muriel, di A. Resnais (Francia);

Dragées au poivre (Confetti al pepe), di J. Baratier (Francia);

Ningen (L'uomo), di K. Shindo (Giappone);

Tom Jones, di T. Richardson (Gran Bretagna);

The servant (Il servo), di J. Losey (Gran Bretagna);

Mani sulla città, di F. Rosi (Italia);

Omicron, di U. Gregoretti (Italia);

Mitczene (Il silenzio), di K. Kutz (Polonia);

El verdugo (Il boia), di L. Berlanga (Spagna);

Bolsjaja doroga (La strada della Maestra), di Y. Ozerox (URSS);

The cool world (Il mondo freddo), di S. Clarke (USA);

Sono stati invitati a concorrere al premio « Opera prima » le seguenti opere:

La belle vie (La bella vita), di R. Enrico (Francia);

Tentativo sentimentale, di P. Festa Campanile e M. Franciosa (Italia);

Il demone, di B. Rondi (Italia);

Il terrorista, di G. De Bois (Italia);

Storie nella sabbia, di Riccardo Fellini (Italia);

In capo al mondo, di T. Brass (Italia);

En sondag i september (Una domenica in settembre), di J. Donner (Svezia);

Greenwich Village story (Una storia di Greenwich Village), di J. O' Connell (USA).

Fuori concorso:

Pour la suite du monde (Perchè il mondo continua), di Pierre Perrault e Michel Brault (Canada);

Ceux qui parlent français; *Rose et Landry (Quelli che parlano francese Rose e Landry)*, di Jean Rouch e Jacqueline Godbout (Canada);

The chair (La sedia), di R. Leacock (USA);

Le joli mai (Il dolce maggio), di Chris Marker (Francia);

I misteri di Roma, realizzata da Cesare Zavattini con

un gruppo di giovani registi (Italia).

Le nazioni partecipanti sono dunque dieci, con complessivi ventisette film: e l'Italia è quella che ha avuto — rispettando tutte le previsioni e confermando il periodo felicissimo attraversato dalla nostra produzione — la parte più grossa. Sette films, complessivamente, ci rappresentano ai due premi; più uno fuori concorso.

« La segue, a distanza, la Francia con 4 films più uno fuori concorso, la Gran Bretagna con tre, gli Stati Uniti con tre più uno fuori concorso, l'Unione Sovietica con

due, il Giappone con due.

L'onore di chiudere la rassegna, nella serata del 7 settembre, è toccato al film *Hud* di Martin Ritt.

Oltre a questo abbondantissimo numero di proiezioni, Venezia offrirà due ghiotti bocconi: una rassegna, che si annuncia di estremo interesse, di films sovietici che vanno dal 1920 al 1939, ed otto films di Buster Keaton. Queste rassegne inizieranno soltanto il giorno 28.

Nella foto del titolo: Due immagini di film in corso: Le mani sulla città (a sinistra) e Mare matto

Isa Miranda come Bette Davis Vuole ritornare una grande diva

Isa Miranda come Bette Davis

Isa Miranda ha ricominciato come se avesse vent'anni, con le stesse speranze, gli stessi entusiasmi, la stessa forza di volontà di un'altra volta: ai suoi primi passi. Mancava dai set italiani da sette anni e vi è tornata in questi giorni: « Una piccola parte, pochi giorni di lavoro... e come avevi voluto che fossero di più! ». Sembra tranquilla e sicura di sé, oggi, a vedersi seduta conversando tranquillamente, elencando un denso programma di attività.

Ha appena terminato di girare sotto la direzione di Damiano Damiani (« è stato un sogno lavorare con lui ») nel ruolo della madre di Cecilia, per il film *La noia* tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia. Ed è felice di questo ritorno. « Ma quanto è stato duro, arrivarci: avere la forza di resistere, rimanerci le maniche e decidere di ricominciare ».

Non ha tutti i torti. L'attrice che negli anni dell'immediato anteguerra aveva raccolto allori e popolarità, sembrava essere uscita in silenzio dalle scene della cinematografia italiana, dimenticata per sempre dai produttori e dai registi. Era tornata alla ribalta quando il suo secondo marito, il produttore Alfredo Guarino, fu coinvolto in un pauroso crack finanziario. Una carriera terminata anzitempo, dunque, e lo spettro della miseria.

Isa Miranda, quando la società del marito andò in malora, era semiconfinata a Londra. « Una città bella, dice, ormai mi sono ambientata: ma non è Roma. Non è stato facile abituarsi. A Londra lavoravo in televisione; ma quando è venuto il momento che tutto sembrava perduto, non è stato più sufficiente. Bisognava che guadagnassi, che autassi mio marito. E per lui, perché so quanto vale e che uomo è, ho fatto di tutto. Dopo aver venduto tutto ciò che possedeva ho affrontato ogni fatica, ogni lavoro. Tra una parte e l'altra in televisione, ho fatto la dattilografa, ho fatto la baby-sitter ».

Non c'è tempo per stupirsi.

Oggi Isa Miranda non vuole compassione. In tutta la conversazione non c'è un accenno al suo passato di grande attrice, ai suoi successi, ed alle sue glorie di un tempo.

Non è nemmeno con facilità che parla delle sue recenti vicende londinesi. Quando la conversazione vi arriva tuttavia — e anche non volendo il ricordo è troppo recente, anzi ancora attuale — Isa Miranda si muove. E' appena un lucchetto negli occhi e poi confessa con voce stanca: « In certi momenti ho pensato al suicidio; ci ho pensato seriamente per risolvere tutto, finalmente e per sempre. Ma — aggiunge tentando di ritornare a sorridere — sarebbe una vigliacceria! ». E ricomincia a parlare del suo futuro, dei suoi progetti, degli impegni già presi. A settembre, quando tornerà a Roma dopo un lungo giro europeo, c'è un'altra partecipa pronta per lei nel film di Bolognini. La corruzione; pochi giorni, anche questa volta, Isa Miranda si considera all'inizio di una nuova carriera: « Certo, aggiunge, fosse annunziato venti anni fa, tutto sarebbe più facile: c'è sempre tempo, comunque, quando si ha il coraggio di volere e bisogna farcela per forza ». E ce lo farà. Ormai il cerchio che ha chiuso a Londra per sette anni sembra essersi spezzato.

Altre attrici — e la stessa Isa

— hanno ammesso di sentirsi

più potente ed essere posti

in gioco per il loro ruolo.

« Venezia si è qualificata in que-

sti ultimi anni come la mostra

che ha lanciato o comunque ri-

consolato il merito di molti giovanili. Ho quindi ritenuto op-

portuno evitare la forzata esclu-

sione di buoni lavori e di of-

rire ai nuovi registi le più am-

piute possibilità di affermazione,

perseguitando quella che

avrà decisamente una tradi-

zione della Mostra veneziana.

Ho voluto ammettere fuori con-

corso i film inchiesti perché es-

isti, pur non potendo essere posti

in gara con gli altri per la par-

ticolarità del loro genere, co-

stituiscono quegli interessanti

documenti che a parer mio do-

vrebbero completare il quadro

offerto, da ogni rassegna cine-

d. n.

Gassman
presentatore

L'attore Vittorio Gassman è partito nel pomeriggio di oggi dall'aeroporto di Fiumicino al rientro a Montecarlo. Gassman sarà il presentatore del gala internazionale che avrà luogo domani sera alla presenza dei principi Grace e Rainier di Monaco. L'incasso sarà devoluto in favore della Croce Rossa internazionale.

discoteca

Prima incisione del Sigfrido

Una grossa lacuna è stata colmata: una casa discografica, la « Decca », ha edito il *Sigfrido* di Riccardo Wagner ed annuncia che è già in preparazione la registrazione del *Crepuscolo degli dei*. Si ratifica l'arrivo di Isa Miranda, che si è già messa in contatto con il regista della *Tetralogia*. Ecco seguono quelle dell'*Oro del Reno* e della *Walchiria*. L'esecuzione è diretta da Georg Solti ed ha per interpreti Wolfgang Windhausen nella parte di Sigfrido, Hans Hotter (Wotan), Birgit Nilsson (Brünnhilde), Gerhard Stolze (Mime), Gustav Neidlinger (Alberich), Kurt Boehme (Fafner), Margot Hohenberg (Edda), Joan Sutherland (Fucello della foresta). L'orchestra è la *Filarmonica di Vienna*.

Un grande interprete

Solti è una figura illustre del mondo della musica. Nato a Budapest nel 1912, ha tratto splendidi frutti, a parte il suo innato talento, dagli insegnamenti di due insigni musicisti: Zoltan Kodaly (1882) ed Ernő Ernst Dohnányi (1877), dei quali fu per lungo tempo discepolo. Fra gli interpreti wagneriani occupa oggi un posto di primo piano, se non il primo posto. Basterebbe, per comprovarlo, un tal apprezzamento, questa edizione del *Sigfrido*, musicalmente esemplare, stupendamente librata nel clima di incanti, di squillanti colori e di estasi panica della fantasciatica avventura dell'eroe dei *Vesunghi*. Nulla, certo, è perfetto e pur questa esecuzione può offrire il fianco agli strali critici degli studiosi, proprio per la sua estrema lucentezza, la levigatezza del suo stile, che può esser ritenuto la voce non del tutto idonea a cantare il mitico e barbarico mondo proposto dalla fantasia wagneriana.

Un'antologia wagneriana

Un'altra incisione dedicata a Wagner, del quale proprio quest'anno ricorre il centocinquantesimo della nascita, presenta una serie di brani tratti da diversi suoi drammatici: *L'Oro del Reno*; *Entrata degli dei nel Walhalla*, *La Walchiria*; *Carmina delle Walchirie*; *Sigfrido: Mormorio della foresta*; *Il Crepuscolo degli dei*; *Prologo, Viaggio di Sigfrido al Reno*; *Tannhäuser: Preludio all'atto terzo*; *Porsil: Preludio all'atto primo*.

Un grande interprete Otto Klemperer dirige la « Philharmonia Orchestra » di Londra per l'esecuzione di questa antologia wagneriana, a cui mancano solo brani del *Tristano* per essere completa, ma che comunque offre un vasto panorama delle più significative opere del compositore tedesco.

e. g.



controcanele

Johnny può far meglio

Johnny Dorelli non è di quei personaggi che « spaccano » il video. Tuttavia, la sua faccia di bruno ragazzo, la sua tranquilla disinvolta che sembra non escludere un fondo di timidezza, riesce facilmente a suscitare la simpatia del pubblico. Di più, nel suo gestire, si coglie un'inflessione ironica che lo salva, diremmo, dalla banalità, e lo mette in grado di intessere un colloquio con i telespettatori. La sua ambizione di presentare uno spettacolo, quindi, ci sembra giustificata in persona.

La figura del presentatore, però, ha due versioni. C'è colui che, lavorando su un solido tessuto, costituito di testi vividi di idee e di trovate, assicura l'armonico succedersi dei vari « numeri » e rappresenta così il filo conduttore dell'attacco. La sua parte non è facile, ma agli occhi del pubblico, non sempre appare di primo piano, proprio perché in questo caso, il compito del presentatore è soprattutto di introdurre valorizzando gli altri.

C'è invece colui che di per sé « fa spettacolo ».

Dotato di una forte personalità, capace di fare molte cose insieme, egli è naturalmente il protagonista, sulla scena. Gli altri gli fanno corona ed egli porta avanti lo spettacolo « a braccio », ricreandolo continuamente.

Ora, secondo noi, Johnny Dorelli avrebbe dovuto imboccare decisamente la prima strada. La sua naturale simpatia e il suo senso della misura gli avrebbero certamente assicurato un buon successo nella cornice di uno spettacolo intelligente e solidamente costruito. Johnny 7, invece, lo spettacolo del quale ieri sera abbiamo visto la prima puntata sul primo canale, ci sembra piuttosto puntare sulla figura del presentatore-protagonista. Di non eccezionale rilievo la parte di Rita Pavone, che però comincia ormai ad essere come il prezzo.

Or, secondo noi, Johnny Dorelli avrebbe dovuto imboccare decisamente la prima strada. La sua naturale simpatia e il suo senso della misura gli avrebbero certamente assicurato un buon successo nella cornice di uno spettacolo intelligente e solidamente costruito.

Quindi, sarebbe toccato a Dorelli di vivacizzare il tutto, di supplire ai vuoti con la sua recitazione, di « fare spettacolo », insomma. Trascurando con sé anche le attrici Beatrice Altariba e, soprattutto,

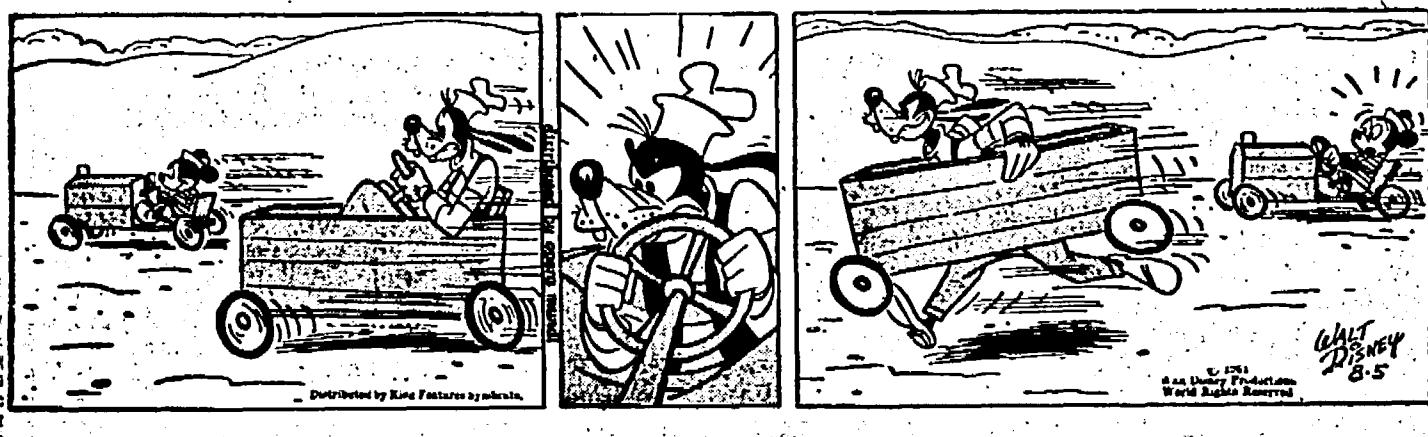
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



«Aida» e «Traviata» a Caracalla

Ogni riposo. Domenica, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi, con soprano Renata Tebaldi e tenore Oliviero De Fabritiis e interpretata da Flora Cavalli, Myriam Pirazzini, Giuseppe Verdi, Renzo Braga, Mario Sartori, Pugliese e Paolo Dari. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domestica alle 21, prima di «Traviata» di G. Verdi, diretta dal maestro Nino Bonaventura e interpretata da Virginia Zeani, Renato Cioni e Mario Sereni. Regia di Giacomo Saccoccia, coreografia di Claude Newman.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO Oggi, alle 21.30 per la stagione di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il concerto di Renée Bour con la partecipazione del pianista Renato Premazzi. Musica di Gabrielli-Chedrin, Gershwin, Casella, Ravel.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Riposo. **BORGIO S. SPIRITO** Domenica, alle 17 la Cia D'Orsi-Sieux e 3 atti di Elisa Di Tebal Prezzi familiari. Tel. 5116207-6353101. **CASINI DELLE ROSE** (Villa Borghese). Alle 21, nuova rivista «Stravarietà»: «Ferragosto Show», rassegna dei varietà internazionali: canzoni, balli, attrazioni, giochi, Società, Dino Verde.

DELLA COMETA (Riposo).

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Chiusura estiva.

DI SERVI (Tel. 674.711) Chiusura estiva.

FOR ROMANO (Riposo).

GOLDONI (Tel. 561.156) Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti internazionali.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248) Chiusura estiva.

NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Viale Giulio Cesare 289/51) Alle 21, spettacolo classico: «La cortigiana d'Andrea» (Andrea) di Terenzio con M. Mariani, A. Ferraro, G. Platone, G. Battaini. Regia di Marco Mariani.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA Alle 21,20, 23 del Buonanotte, M. Lando, S. Spacceti, F. Marrone, P. Todisco, G. Conti, A. Ceretto, S. Nicolai, in «Quattro gatti» così per dire, di M. Marzocchi. Regia J. Cesar Marmol. (Aria condiz.)

QUIRINO Chiusura estiva.

RIDOTTO EISEO Chiusura estiva.

ROSSINI Chiusura estiva.

SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21.30: «La donna romana» di Carlo Goldoni con Anna Lello, G. Donnini, E. Eco, Sciarra, Rando, Rivie, Volpe, Padolini. Regia di Paolo Paolini.

VALLE Chiusura estiva.

VILLA ALDORANDINI (Via Nazionale).

Alle 21,30, 23, 24, 25, 26, ore 10 di Creco. Durante, Anita Durante, L. Ducci: «... e chi vive sì da pace!» di A. Novelli.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emilio di Madame Tussauds di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10.

lettere all'Unità

La TV e gli «insulti alla storia»

Come si può definire «insieme alla storia» la trasmissione che Almanacco ha dedicato al 25 luglio del '43? La storia è quella che è, anche se non collima con quanto pensa Cesareo.

Non è da pretendersi in sede televisiva un esame approfondito che solo la storiografia è in grado di fare. La televisione ha il compito di presentare gli avvenimenti nel loro svolgersi, sulla base di documenti e di fatti, tendendo ad una sintesi, anche per ragioni tecniche. E per quel che riguarda il 25 luglio la TV ha fatto, almeno questa volta, un lavoro egregio.

Abbiamo visto qual'era la situazione dell'Italia: lo sbarco degli alleati in Sicilia, i bombardamenti, gli scambi nelle fabbriche del nord, l'incontro di Mussolini con Hitler, ecc. Abbiamo visto l'esistenza del popolo italiano all'annuncio della caduta di Mussolini.

Cesareo critica la ricostruzione della seduta del Gran Consiglio, si giustifica snaturando la verità storica. Perché romanzzata? Ciò che dissero i gerarchi fascisti è ciò che disse Mussolini non è forse vero? E il tono di farsa (o di tragedia) non era implicito nel carattere di quella riunione?

E poi: si nega che la caduta del fascismo sia stata una congiura di palazzo e si attribuisce al popolo il merito di quella caduta.

Caro Cesareo, non cerciamo di ingannarci: quello che ha fatto il popolo durante la Resistenza lo sappiamo tutti, e ne siamo orgogliosi. Ma non nascondiamoci che il popolo in quelle circostanze, non parlo dei pochi che attivamente sollecitavano la caduta del fascismo e la fine della guerra) attendeva, come aveva fatto per vent'anni, che tutto finisse per... grazia di Dio.

E lo dimostra il fatto che l'annuncio lo colse di sorpresa e lo spinse nelle strade a manifestare la propria gioia senza rendersi conto come e perché fosse caduto il fasci-

smo e quale portata questo fatto avesse nel contesto di quella situazione. Fu una gioia istintiva e spontanea, ma un po' irrazionale, come quando ci si sveglia da un incubo. La gente credeva che tutto fosse finito: fascismo, guerra, tutto. E invece la guerra continua. Per altri due anni continuerà. Con in casa un nemico ferito.

Voglio aggiungere infine una mia impressione, e non me ne voglia Cesareo che reputo persona intelligente: a volte mi sembra che al fondo della rubrica televisiva non vi sia spirito di critica ma di contraddizione ad ogni costo. Il che non giova all'approfondimento dei giudizi.

CARLO INNOCENTI
(Prato)

Altri lettori ci hanno scritto, da Torino e da Milano, criticando la trasmissione che Carlo Innocenti ha invece apprezzato. Io stesso sono tornato sopra, nel corso del lunedì, cercando di spiegare perché, secondo me, anche per la storia del 25 luglio, la TV ha fatto bene.

Come voi saprete una guardia di P.S. una volta arrivata al grado di appuntato non può procedere oltre nella carriera se non possiede un titolo di studio. Ora voi saprete che un tempo in Italia coloro che potevano studiare non erano molti e appunto fra i molti sono gli attuali appuntati, che rimangono fermi a tale grado anche alla fine del servizio.

Molto spesso un appuntato, dopo tanti anni di servizio, ha maggiore capacità ed esperienza di un giovane sottufficiale. Ma ciò non viene tenuto in nessuna considerazione. Ora gli appuntati vorrebbero che, almeno dopo 12 anni di «ottimo» e di servizio continuativo, venissero automaticamente promossi al grado di vicebrigadiere. Sarebbe un riconoscimento concreto dei meriti acquisiti e sarebbe questo un modo per consentire agli eterni appuntati di andare in pensione con un assegno meno misero di quello attuale.

Giacché vi ho disturbato vorrei anche sottopormi un altro problema che interessa tutti gli agenti di P.S. Come è noto, tra le tante voci con cui contribuiscono a formare il nostro stipendio vi è anche una costiddetta: «indennità di pericolo». Ora si

è lontano nel tempo. La TV poteva dir questo? Poteva dirlo, secondo me, anche limitandosi a presentare gli avvenimenti più importanti nel loro svolgersi, senza dilungarsi sui dettagli. Sarebbe bastato, ad esempio, che invece di dedicare trenta secondi agli scoperchi del marzo, oltre mezza ora al Gran Consiglio, e nemmeno un minuto al lavoro del movimento clandestino antifascista, avesse equilibrato meglio le parti.

Ritene una ingiustizia il fatto che tale indennità è molto inferiore a quella percepita dai funzionari. Forse che il pericolo non è uguale per tutti?

UN APPUNTATO DI P.S.

Per i pensionati

il piano

del coccodrillo

Recentemente alla Camera il d.c. on. Villa si è doluto che le finanze dello Stato non permettano interventi in certi settori, come quello delle pensioni di guerra. Egli ha detto, con le lacrime del coccodrillo agli occhi: «il problema è grave e urgente: gli adeguamenti concessi due anni fa sono stati del tutto assorbiti dall'aumento del costo della vita, ha smesso così il mutuo economico decentrato dalla DC».

Oggi dopo averci spremuto come limoni, ci licenziano offrendoci l'elemosina.

Cosa dobbiamo fare? Nessuno è in grado di impedire questo sconcio! Rivolgiamo un caloroso appello a tutti coloro che potranno aiutarci affinché abbiano termine una buona volta i licenziamenti e sia data un po' di tranquillità alle nostre famiglie. Non chiediamo che questo: lavoro e tranquillità.

Abbiamo quasi tutte superato i 45 anni e difficilmente riusciremo a trovare un altro lavoro. D'altra parte non possiamo spostarci dalla Lima perché abbiamo quasi tutta famiglia. Come compenso — se così si può chiamare — di aver perduto da un giorno all'altro il lavoro, ci è stata offerta una indennità di 100 mila lire. Noi ci domandiamo se i padroni non si vergognano a offrirci una miseria simile dopo decine d'anni di sacrifici e di stenti. E' da ricordare che siamo state noi operate, insieme ai nostri mariti e ai nostri genitori, che abbiamo salvato la Cartiera nel periodo bellico vegliandola notte e giorno, sfidando il pericolo dei bombardamenti e ancora peggiorando quello dei terremoti.

Oggi dopo averci spremuto come limoni, ci licenziano offrendoci l'elemosina.

Cosa dobbiamo fare? Nessuno è in grado di impedire questo sconcio! Rivolgiamo un caloroso appello a tutti coloro che potranno aiutarci affinché abbiano termine una buona volta i licenziamenti e sia data un po' di tranquillità alle nostre famiglie. Non chiediamo che questo: lavoro e tranquillità.

Seguono le firme delle 30 opere licenziate

L'umiliazione per ottenere un diritto

A proposito del discorso di Krusciov e della sua frase sui disoccupati, vorrei sottolineare un aspetto della questione. A mio avviso anche quando i disoccupati americani guadagnano più dei lavoratori russi, la loro posizione era tutt'altro che invidiabile, in quanto quel tanto in più che potevano avere, quando avevano appena 10 o 14 anni e ci hanno fatto fare tutti i lavori. Siamo infatti entrati in pensione con un assegno meno misero di quello attuale.

Giacché vi ho disturbato vorrei anche sottopormi un altro problema che interessa tutti gli agenti di P.S. Come è noto, tra le tante voci con cui contribuiscono a formare il nostro stipendio vi è anche una costiddetta: «indennità di pericolo».

REMO GIORGI
(Lucca)

schermi e ribalte

Prime visioni

NEW YORK (Tel. 780.271) I conquistatori (Tel. 22.55) **NUOVO GOLDEN** (755.002) **AMERICA** (Tel. 588.168) Chiusura estiva. **APPIO** (Tel. 779.638) Il grande spettacolo (Tel. 22.55) **ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) Chiusura estiva.

ARENA ESEDRA (Tel. Roma - Aquila Imperiale) **ARISTON** (Tel. 353.230) Sparate a vista all'inafferrabile 009. **ARLECCINO** (Tel. 358.654) Un bel d'estate, con J. Woodward. **ASTORIA** (Tel. 870.245) **AVVENTINO** (Tel. 732.187) **AVVENTINO** (Tel. 732.187) **BRANCACCIO** (Tel. 735.255) **CAPRICCIO** (Tel. 672.465) Chiusura estiva.

CARAVANA (Tel. 732.187) **CARAVANETTA** (Tel. 672.465) Chiusura estiva.

CINEMA (Tel. 672.465) I gialli di Edgar Wallace (alle 16,18,19,20,22,24,25-26,27-28) **COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584) Un bel d'estate, con J. Woodward (alle 16,18-18,20-22,24-25) **CORSO** (Tel. 671.691) Il mistero del gabinetto del Caine (alle 17,20-21,22-23) **EMPIRE** (Viale Regina Margherita) Chiusura estiva.

FOLGIANO (Tel. 819.541) Il criminale, con J. Paladine **GIGLIUO CESARE** (353.380) L'assassino è al telefono, con Fernandel **HARLEM** (Tel. 691.0844) **HOGWOOD** (Tel. 290.881) Il sangue di Caino **IMPERO** (Tel. 283.720) Chiusura estiva.

INDUNO (Tel. 582.495) Il nostro gabinetto nel film viene espresso nel modo seguente: • eccezionale • ottimo • buono • discreto • mediocre • vietato ai minori di 16 anni

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il gabinetto del cinema, con Ray Milland **FRIZZI** (Tel. 827.481) Frontiere dell'odio, con Ray Milland **RIVOLI** (Tel. 400.883) Il bell'Antonio, con M. Mastrola (alle 17,20-21,22-23,24-25) **ROXY** (Tel. 870.504) L'occhio che uccide (alle 16,18-19,20-21,22-23,24-25) **SALONE MARGHERITA** Chiusura estiva.

AUSONIA (Tel. 428.160) Le ore dell'amore, con U. Tozzi **SMERALDO** (Tel. 351.581) Il mistero del gabinetto del cinema **SUPERCINEMA** (Tel. 405.490) Chiusura estiva.

TREVI (Tel. 689.619) La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda **TRISTAN** (Tel. 689.619) Il gabinetto del cinema, con J. V. Jones **WYATT** (Tel. 827.481) Il gabinetto della vergogna (alle 16,18-18,20-22,24-25) **YVONNE** (Tel. 865.736) Il gabinetto della vergogna (alle 16,18-18,20-22,24-25) **ZEPHYRUS** (Tel. 865.736) Il gabinetto della vergogna (alle 16,18-18,20-22,24-25) **EUROPA** (Tel. 865.736) Il gabinetto della vergogna (alle 16,18-18,20-22,24-25) **MAESTOSO** (Tel. 786.086) Il gabinetto della vergogna (alle 16,18-18,20-22,24-25) **MAZZINI** (Tel. 551.942) Il fiore e la violenza DR. **MAZZINI** (Tel. 551.942) Il fiore e la violenza DR. **MEDEA** (Tel. 471.100) Il gabinetto del West, con R. Cameron **GIARDINO** (Tel. 470.464) Daniela, con E. Sommer **FAIR JOEY** (Tel. 17.30-19.45-22) **MAESTOSO** (Tel. 786.086) Chiusura estiva.

METROPOLITAN (689.000) Starman (alle 16,18-18,20-22,24-25) **WIGNON** (Tel. 949.483) Chiusura estiva.

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) Tel. 640.445) Salta A: Il segno del coyote **MODERNA SALETTA** (Tel. 640.445) Salta B: La frontiera dell'odio, con R. Milland **MODERNO** (Tel. 600.285) Re di Roma - Aquila Imperiale **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta C: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta D: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta E: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta F: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta G: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta H: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta I: Il segno del coyote **MODERNO** (Tel. 600.285) Salta J: Il segno

I transalpini mondiali nella « cronometro » a squadre

Francia a sorpresa

Ad una dozzina di chilometri dall'arrivo, pareva che ci fosse un solo dubbio: Italia o URSS - Il « treno azzurro » e il « treno rosso » lottavano sul filo dei centesimi di secondo per assicurarsi il successo - E non facevano i conti con la squadra di Francia, che nel finale si era scatenata e che volava verso il trionfo

Italia e URSS k.o. nel finale

Dal nostro inviato

HERENTALS, 8.
Mancavano una dozzina di chilometri all'arrivo, e pareva che non ci fossero più dubbi: Italia o Unione Sovietica? Nella corsa dei cento chilometri di Herentals, il « treno azzurro » di Zandegù, Fabbrì, Grassi e Maino, e il « treno rosso » di Kapitanov, Saidhuijin, Ollivierko e Melkov lottavano sul filo dei centesimi di secondo per assicurarsi il successo. Era una lotta entusiasmante, appassionante. E con il vantaggio di 8/100 si risolveva a vantaggio dell'Italia.

Evviva! No, purtroppo no. Si erano stappati i mitra. Non si erano attardati con la tecnica e regolare progressione della Francia, che, nel finale, aveva scatenato Bechet, Motte, Chappé e Bidault. Questo Bidault è un cu-

gnino di Anquetil. E, a quanto pare, la parentesi non è soltanto sangrigna. L'atleta possiede un'eccezionale resistenza, una straordinaria resistenza. Le sue parole sono esplosive sono delle volate che durano, magari per un chilometro.

E' stato lui, Bidault, il corpo e l'anima delle squadre di Aubron, che ha vinto, umiliato, offeso, le maggiori favorite: Francia e URSS. La Francia, poi, e l'Unione Sovietica, che, peraltro, erano le due più distinte. Avevano dovuto subire la superiorità della Polonia, il cui corillo era determinato da una violenta crisi di Beker.

La Francia, dunque, La Francia con il fantastico Bidault, con il nervoso Bechet, il rude Motte e quel Chappé che si sente di essere il capo dei capitani del mondo, la che cosa è? I favoriti. Ma come si spiegano le sconfitte dell'Unione Sovietica e dell'Italia? Facile è dire per i ragazzi di Kapitanov. Si

regolavano sui tempo dell'Italia, e saltavano per un soffio: e lo scatto che è mancato, è stato per i ragazzi di Rimedio, invece, il compito è più complicato. L'assenza di Tagliani ha certamente danneggiato il « treno azzurro ». E, comunque, la spinta di Zandegù, Fabbrì, Grassi e Maino non sempre è apparso irresistibile. Momenti lucidi momenti di scintille, ma caratterizzato il camminare della Francia. E l'altalena bella e brutta ha impedito la conquista.

Cos'è che non va? Per noi la risposta è pronta, secca. I ragazzi di Rimedio sono stanchi. E hanno il diritto di stanco. Si impegnano troppo.

Il resto, sapete come è. Essa gera chi chiede la diamigiana piena e la maglie ubriaca. Adesso c'è Renaix. E speriamo nella buona fortuna.

Per raccontare la storia della corsa dei cento chilometri (per passare, cioè, dalla felice avventura di Faggin, alla disgraziata avventura di Zandegù, Fabbrì, Grassi e Maino), si dovevano fare armi e bagagli da Rocourt, Herentals, e per i ragazzi di Rimedio.

L'arrivo era quello della kermesse: bandiere, musicanti e infine i cori degli ubriauchi. La squallida attesa terminava coi i rochi, crochianti annunci della « speaker », che chiamava le 21 squadre alla partenza.

Si arrivava la Svezia e chiudeva l'Unione Sovietica. Poi veniva l'arrivo. Poi veniva l'arrivo. E le altre pattuglie mordavano, schiacciavano la coda delle prime. Era il trionfo della confusione.

Il terreno facile, la foga e le impennate dei corridori assicuravano gli alti, nervosi ritmi. Scattante, rapida e agile, elegante, con i suoi ritmi di danza, la progressione di Zandegù, Fabbrì, Grassi e Maino, i componenti del « treno azzurro ».

Al passaggio ad un terzo di distanza, l'Italia sfrecciava in 40' e 59". Era un buon tempo. Tuttavia, veniva abbassato dalla Polonia: 40' e 24". Anche l'Unione Sovietica andava bene: il « treno rosso » giungeva al 40' e 55".

Ma ecco la classifica dopo 32 chilometri e 600 metri: 1) Polonia in 40' e 24"; 2) alla media di km. 48,416; 2) L'Unione Sovietica a 37'; 3) Italia a 35'; 4) Francia a 37'; 5) Uruguay a 59"; 6) Ungheria a 1' e 05"; 7) Danimarca a 1' e 06"; 8) Olanda a 1' e 09"; 9) Svezia a 1' e 17"; 10) Svizzera a 1' e 26".

Le altre squadre? Bè, poteranno andarsene a nascondere. Gli Stati Uniti d'America arrivarono con 5' e 27" di ritardo, anticipato di 40" dalla Corea del Nord.

La potente avanzata della Polonia proseguiva decisa, sicura, lentamente, continuamente. L'Unione Sovietica, l'Italia, perdevano terreno. Il « treno azzurro » e il « treno rosso » col-

lizzava mai. Capitava perché uno scommette su Post. Il padovano amava lasciare quasi tutti i suoi capelli biondi sulla pista, aveva anche ottenuto risultati notevoli (vedi il record sui cinque chilometri), però i colori del « treno azzurro » finivano sempre sulle spalle di un altro. Ci sarebbe stato bisogno di continuare. Ma neanche tanto sulla breccia, anche quelli che avevano conquistato il titolo abbandonavano la specialità su un anno, due anni dopo col fisico a pezzi.

Sul doping che tiene in piedi gli inseguitori se ne dicevano. E mi viene un dubbio, cioè se questo doping sia stato portato da un milione degli altri. E' un merito, intendiamoci, e dai oggi, dai domani, ecco che il padovano sale sul gradino più alto del podio di Rocourt, ecco che liquida Peter il bestione, e torna a casa campione del mondo. Nessuno ci sperava, tutti i giornali scrivono ora: « Poco importa, eccetera, eccetera ». L'anno dopo avrebbe tutto il diritto di dirsi che ci sono uomini di poco fede.

Uno, due, tre, quattro, cinque, sette anni di tentativi e il grande sogno dei padovano non si realizza.

Adesso la retorica sarebbe facile, ma anche fuori luogo. Viene di abbracciarsi, questo sì. Perché il padovano biondo senza capelli è tutto un esempio di serietà, di accanimento, all'infinito.

Adesso potrebbe anche smettere perché il suo sogno c'è già realizzato. Ha detto dopo il trionfo: « Piave, ma per me c'è il sole ». Lo ha detto con lo sguardo buono e il sorriso contenuto di sempre, di quando perdeva regolarmente il duello decisivo.

Faggin, l'antidivo, lo ricordiamo sui velodromi a quadrigliarsi i frutti della sua meravigliosa conquista. Andremon, a chiedergli scusa per non aver creduto in lui.

Gino Sala

Attilio Carniarino



L'esultanza dei francesi subito dopo la conquista del titolo mondiale (Telefoto)

Il dettaglio tecnico

1) Francia (Bechet, Bidault, skli, Zieliński) 2'04"; 6) Svezia (Göte, Petersen, Eriksson, Román) 2'04"; 12) Olanda (Gerrit, Petersen, Blom) 2'04"; 13) Francia (Zandegù, Maino, Zandegù) 2'02"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Giappone (Ochiai, Yamada, Raich) 2'13'01"; 19) Turchia (Hüseyin, Küçük, Küçük, Küçük) 2'18'35"; 20) Svizzera (Gebauer, Baumann, Müller, Häfner) 2'18'35"; 21) Corea del Nord (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 2) Urugua

y

3) URSS (Meklov, Kapitanov, Saltschuskin, Gilzarenko) 2'02"; 4) Danimarca (Kjell Ro- glund, Niels Høgh, Peter Hansen, Ole Hollund) 2'04"; 5) Polonia (Chitog, Beker, Slovin-

ski, Zieliński) 2'04"; 10) Romania 2'12'02"; 11) Francia (Bechet, Bidault, Zandegù) 2'11'51"; 12) Belgio (Vanderhaeghe, Van Damme) 2'12'02"; 13) Olanda (Schuring) 2'11'51"; 14) Germania occidentale 2'11'51"; 15) Cooremans, Zoet, Vanginkel 2'12'02"; 16) Austria (Klein, Röder, Schmid, Gähn) 2'12'02"; 17) Spagna (Gómez, Capell) 2'13'01"; 18) Gi

Helsinki

Macmillan: sono pronto al vertice

Domani il premier inglese e Lord Home a Stoccolma

Senza scrupoli i poliziotti



La signora Abafelos, (si intravede appena una gamba), mentre viene caricata a viva forza da alcuni poliziotti greci in borghese su/di un'auto per essere condotta all'aeroporto, da dove partira per l'Inghilterra. Come è nota la signora, compagna del leader comunista greco detenuto in Grecia, si era recata ad Atene — proveniente da Londra — per vedere il marito in carcere. (Telefono Ansa - L'Unità)

Le agitazioni sindacali

Bloccati i porti francesi dallo sciopero

PARIGI. Il comitato sindacale per le marittimi hanno respinto le proposte degli armatori. I passeggeri sono costretti a rimanere in attesa di poter partire. 4.700 persone attendevano ieri di imbarcarsi a Marsiglia, hanno respinto con 1.072 voti contro 692 le proposte degli armatori, ed hanno deciso di ritardare ulteriormente la partenza delle navi riservandosi di rimettere alla decisione della maggioranza dei marittimi sul piano nazionale. Nella migliore delle ipotesi dunque, le prime partenze si avrebbero nel pomeriggio di domani.

A Le Havre, dove ufficiali e marinai hanno deciso di continuare a ritardare di 48 ore la partenza di ogni nave, gli ufficiali ed il personale del porto autonomo si sono messi in scorrimento anche per 24 ore. D'altra parte, gli ufficiali dei rimorchiatori del porto hanno annunciato due scioperi di solidarietà di dodici ore ciascuno per la fine della settimana.

La situazione è tesa anche a Brest ed a Bordeaux dove

Parigi

Condannato a due anni un giudice ladro

PARIGI. I magistrati di Aix-en-Provence non sono stati indulgenti nei confronti del loro collega Gaston Privat, ex presidente del tribunale di Folcalquier. Più tardi, è stato davanti al tribunale di Aix nelle vesti di imputato — accusato di tutta una serie di furti commessi tra il 1959 e il 1962 — stato infatti condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

Nuova Delhi

Aiuti militari sovietici all'India

La notizia è stata diffusa da un portavoce di Nehru

NUOVA DELHI. I magistrati del primo ministro indiano ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica ha offerto all'India dei missili terra-aria nel quadro di un accordo per la fornitura di armi in cambio di rupie. Rivelando la notizia, il portavoce del primo ministro ha ricordato che Nehru è ritornato lunedì scorso da una visita a Mosca, la sua terza in breve tempo.

Il portavoce ha precisato che una missione indiana

per la ricerca di aiuti militari si trova tuttora nella capitale sovietica e che i colloqui con le autorità sovietiche sono ancora in corso.

Secondo il portavoce, nel corso della sua visita a Mosca, Nehru avrebbe avuto un'intesa con la direzione del Cremlino che la Unione Sovietica si manterrà neutrale nel conflitto cino-indiano, ma, che comunque non potrà fare nulla per influenzare la politica di Pechino.

La vita di Patrick sempre in pericolo

Ansia per il figlio di Kennedy

Jacqueline si è ripresa rapidamente
Il Presidente fa la spola in elicottero fra Boston e Otis



OTIS — Il presidente Kennedy giunge alla clinica dove è ricoverata Jacqueline. E' con lui la sorella Jean

BOSTON. — *Patrick Kennedy è sempre grave, ma ogni ora che possa aggiungere speranza: se il bambino vivrà fino a domani sera, potrà quasi certamente essere dichiarato fuori pericolo. Per il momento è ricoverato in un'isola — un'incubatrice perfezionata che riproduce le condizioni del ventre materno — al quinto piano del centro medico per bambini di Boston. Suo padre, il presidente degli Stati Uniti, fa continuamente la spola in elicottero, fra questo ospedale e quello militare di Otis, dove è ancora degente la moglie Jacqueline.*

La « first Lady » degli Stati Uniti si è ripresa rapidamente dopo il difficile parto. I medici, però, le hanno consigliato di restare nel suo letto all'ospedale per almeno altre due settimane. Jacqueline Kennedy non ha più notizie del figlio da ieri sera, quando il piccolo è stato portato via dalla sua stanza e adagiato su un'autoambulanza che a tutta velocità lo ha condotto fino all'ospedale di Boston.

John Kennedy, ieri sera, è rimasto accanto alla moglie in torno alla mezzanotte, allontanandosi solo per qualche decina di minuti per pranzare nella sua casa di Hyannis Port, dove ha anche incontrato il padre, l'ex ambasciatore Joseph Patrick Kennedy.

Successivamente, dopo un'altra visita alla moglie, il Presidente è salito in elicottero ed è sceso a Boston. John Kennedy è entrato alle 3 di notte nella clinica dove è ricoverato il figlio, ha visto il bambino e ha parlato a lungo con i medici curanti.

I contatti con le centinaia di giornalisti che seguono queste drammatiche ore sono tenuti da Pierre Salinger, capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca. Il portavoce ha dichiarato che le condizioni di Patrick sono sempre gravi, ma che i medici hanno qualche speranza di salvarlo, che il bambino ha superato abbastanza bene la prima notte.

Patrick Bowles Kennedy (Patrick in onore del nonno paterno e Bourier di quello materno) appena giunto all'ospedale di Boston è stato tolto dall'incubatrice dell'autoambulanza e sottoposto a radiografia. Subito dopo al piccolo sono stati somministrati alcuni medicamenti per facilitargli la respirazione.

La malattia del terzogenito dei Kennedy si chiama sindrome idiopatica respiratoria. È un male del quale i bambini nati prematuramente soffrono spesso. Può essere letale e di solito la morte sopravviene nei primi due o tre giorni. Per questo le prime ore hanno fatto importanza. Se Patrick riuscirà a superare questi difficili momenti potrà dirsi salvo.

Comunque, i medici hanno sottoposto il piccolo a una siringa del sangue, per determinarne il tasso di ossigeno.

Il filo del Presidente Kennedy, più tardi, è stato immesso in una speciale camera di respirazione che ha subito migliorare le condizioni del neonato.

Secondo la polizia colombiana era a capo di un complotto mirante a rovesciare il governo del presidente Guillermo Leon Valencia. Il presidente Valencia aveva voluto riconoscere la capitale ecuadoriana come città di frontiera di San Cristobal per incontrarsi con il presidente venezuelano Romulo Betancourt.

Marocco

Dirigenti popolari uccisi sotto la tortura

Sono decine gli arrestati e i rapiti per ordine della polizia reale

Cecoslovacchia

Slanski giuridicamente riabilitato

PRAGA. — Il giornale *Rude Pravo*, organo del P.C. cecoslovacco, scrive oggi che Rudolf Slanski, l'ex segretario generale condannato e giustiziato nel 1952, è stato giuridicamente riabilitato. Il giornale informa anche che l'ex ministro della difesa Alexej Cukrak e l'ex ministro della Sicurezza Ladislav Kopriva sono stati espulsi dal partito a causa delle loro gravi violazioni della legge socialista — fra il 1949 e il 1953. Il *Rude Pravo* ricorda che altri dirigenti ingiustamente condannati sono stati completamente riabilitati. Essi sono altri altrettanti che sono stati eliminate tutte le gravi e dannose manifestazioni del passato. E sono stati riaffermati i principi che divora le nostre risorse a un ritmo sempre crescente e ci prepara a una guerra che nessun uomo sa di mente può volere e nella quale non ci possono essere né vinti né vittorie».

Dopo Beale, hanno firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolte al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

Ben Barka, che soggiorna in un paese vicino alla Francia, ha fatto pervenire al quotidiano *Le Monde* una dichiarazione nella quale si legge: « Fra l'altro: « Attualmente la questione principale che ci preoccupa è la sorte delle centinaia di nostri militari e dirigenti detenuti da oltre tre settimane nei locali della polizia o in alcune ville che si ritiene siano state specialmente rese dalle Brigate speciali della polizia reale a scopo di interrogatori ».

Nessuna delle persone arrestate o rapite — dice ancora Ben Barka — è stata deferita entro i termini prescritti dalla legge davanti a un giudice istruttore, e non si è tenuto conto dell'immunità parlamentare, riconosciuta ai deputati. « Nessun avvocato è stato in condizione di avvicinare i detenuti. Le loro famiglie e l'opinione pubblica internazionale vivono attualmente in una crescente inquietudine tanto più che circolano voci allarmanti in merito al destino di alcuni detenuti in seguito alle torture subite ».

Ben Barka accenna al caso di Mohamed Basri, direttore del quotidiano di opposizione *At Tahrir* e a Mohamed Mansour, ex governatore della provincia del Rif e presidente della Camera di commercio di Casablanca. Mohamed Basri sarebbe morto per le sevizie subite. Mansour verrebbe in condizioni gravi. « Poiché è da temere — prosegue nella sua dichiarazione — il leader della U.N.F.P. — che la pratica della tortura sia generalizzata, io sono particolarmente inquieto per la sorte dei diversi membri della U.N.F.P., soprattutto per quella dell'ex presidente dell'ordine degli avvocati Abderrahmane Youssif che fu uno dei difensori del presidente Ben Bella e il cui stato di salute è estremamente precario a seguito della mancanza di un polmone ». Concludendo, Ben Barka avverte di aver fatto ricorso alla commissione internazionale dei giuristi « a causa della gravità eccezionale della situazione creata dal comportamento del governo reale che mette in pericolo la vita dei figli migliori che la nostra marocchina abbia generato nel corso degli ultimi decenni ».

HAITI — **Gli insorti hanno isolato una regione**

Un portavoce del generale Cantave ha smentito seccamente i comunicati di vittoria del governo — Imminente uno scontro decisivo?

Un portavoce degli insorti haitiani, sbarrati nell'isola e decisi ad abbattere il regime del feroci demagogo Duvalier, ha smentito il comunicato con cui ieri sera il governo annuncia di avere « sgominato le forze ribelli ». E' evidente — ha aggiunto il portavoce — che il governo cerca di demoralizzare i cittadini di Haiti e di scoraggiarli dall'intraprendere qualsiasi iniziativa per appoggiare le forze dei disertori — cinquecento uomini.

Due uomini d'affari americani giunti a Port au Prince hanno convalescere questo

Colombia

Arrestato l'ex dittatore Pinilla per «complotto»

BOGOTÁ. — La polizia colombiana ha arrestato oggi l'ex presidente Gustavo Rojas Pinilla, accusato di complotto, e lo ha trasportato, in aereo, in una remota guarnigione militare al confine con l'Ecuador, dove procederà al suo interrogatorio. Del resto, a Wanshi, città di Civitavecchia, dove l'organizzazione degli stati americani (OSA) ha risposto al governo di Haiti — che accusava San Domingo di aiutare gli insorti — di pronunciare le sue accuse. Una commissione dell'OSA ha acciuffato che le informazioni di cui dispone sulla situazione haitiana « non sono sufficienti per poter stabilire quali azioni occorre intraprendere ». Come è noto, gli Stati Uniti auspicano da parecchio tempo, che Duvalierceda il posto a un altro presidente.

DALLA 1. PAGINA

U Thant

rapidamente cogliere tutti i vantaggi della presente situazione e approvare il trattato.

« La commissione senatoriale degli esteri comincerà lunedì l'esame del trattato,

esame che durerà alcune settimane.

Al Dipartimento di Stato,

la serie delle firme di adesione al trattato è stata aperta stamane dall'ambasciatore austriaco sir Howard Beale, il quale ha espresso la speranza che « vi saranno ulteriori accordi per il disarmo e della diminuzione della tensione internazionale ».

Dopo Beale, ha risposto il segretario di stato ad interim, George Ball, dicendo: « Noi speriamo che questo trattato porterà a nuove e più ampie misure, di cui il mondo ha bisogno per garantire una pace giusta e duratura ».

Ball ha ricordato che il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino U.N.F.P. (Union Nationale des Forces Populaires) — per la presente situazione politica del suo paese, dopo l'arresto da parte della polizia di un altro gruppo di aderenti alla U.N.F.P.

Ben Barka, che soggiorna in un paese vicino alla Francia, ha fatto pervenire al quotidiano *Le Monde* una dichiarazione nella quale si legge: « Fra l'altro: « Attualmente la questione principale che ci preoccupa è la sorte delle centinaia di nostri militari e dirigenti detenuti da oltre tre settimane nei locali della polizia o in alcune ville che si ritiene siano state specialmente rese dalle Brigate speciali della polizia reale a scopo di interrogatori ».

Nessuna delle persone arrestate o rapite — dice ancora Ben Barka — è stata deferita entro i termini prescritti dalla legge davanti a un giudice istruttore, e non si è tenuto conto dell'immunità parlamentare, riconosciuta ai deputati.

« Poiché è stato firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino U.N.F.P. (Union Nationale des Forces Populaires) — per la presente situazione politica del suo paese, dopo l'arresto da parte della polizia di un altro gruppo di aderenti alla U.N.F.P.

Ben Barka accenna al caso di Mohamed Basri, direttore del quotidiano di opposizione *At Tahrir* e a Mohamed Mansour, ex governatore della provincia del Rif e presidente della Camera di commercio di Casablanca.

Mohamed Mansour sarebbe morto per le sevizie subite.

« Poiché è stato firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino U.N.F.P. (Union Nationale des Forces Populaires) — per la presente situazione politica del suo paese, dopo l'arresto da parte della polizia di un altro gruppo di aderenti alla U.N.F.P.

Ben Barka accenna al caso di Mohamed Basri, direttore del quotidiano di opposizione *At Tahrir* e a Mohamed Mansour, ex governatore della provincia del Rif e presidente della Camera di commercio di Casablanca.

Mohamed Mansour sarebbe morto per le sevizie subite.

« Poiché è stato firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino U.N.F.P. (Union Nationale des Forces Populaires) — per la presente situazione politica del suo paese, dopo l'arresto da parte della polizia di un altro gruppo di aderenti alla U.N.F.P.

Ben Barka accenna al caso di Mohamed Basri, direttore del quotidiano di opposizione *At Tahrir* e a Mohamed Mansour, ex governatore della provincia del Rif e presidente della Camera di commercio di Casablanca.

Mohamed Mansour sarebbe morto per le sevizie subite.

« Poiché è stato firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino U.N.F.P. (Union Nationale des Forces Populaires) — per la presente situazione politica del suo paese, dopo l'arresto da parte della polizia di un altro gruppo di aderenti alla U.N.F.P.

Ben Barka accenna al caso di Mohamed Basri, direttore del quotidiano di opposizione *At Tahrir* e a Mohamed Mansour, ex governatore della provincia del Rif e presidente della Camera di commercio di Casablanca.

Mohamed Mansour sarebbe morto per le sevizie subite.

« Poiché è stato firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino U.N.F.P. (Union Nationale des Forces Populaires) — per la presente situazione politica del suo paese, dopo l'arresto da parte della polizia di un altro gruppo di aderenti alla U.N.F.P.

Ben Barka accenna al caso di Mohamed Basri, direttore del quotidiano di opposizione *At Tahrir* e a Mohamed Mansour, ex governatore della provincia del Rif e presidente della Camera di commercio di Casablanca.

Mohamed Mansour sarebbe morto per le sevizie subite.

« Poiché è stato firmato il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari assolve al compito di fermare e controllare la polizia, agli armamenti nucleari.

« Viviamo preoccupati », è stata espressa da Michael Ben Barka, uno dei leader del partito marocchino

Le lotte intestine dopo la batosta del 28 aprile

La DC marchigiana: un carro tirato da due parti opposte

ANCONA, 8
La DC marchigiana sta scontando duramente la sua ultradecennale politica conservatrice avversa agli interessi della regione. Lacerazioni, scontri interni, aperti atti di ribellione ormai da mesi ne scuotono concupiscentemente il corpo. La scintilla delle lotte intestine è stata fatta scoppiare dai risultati del 28 aprile.

NEL PICENO

Ad Ascoli Piceno la guerra si ferri corti fra la corrente che fa capo al segretario provinciale prof. Tulli e quella capitata dall'ex-segretario provinciale Nepi. È un susseguirsi di colpi di scena. Alle dimissioni di quattro «big» democristiani, imposte dal prof. Tulli ora ha fatto seguito la revoca di vico segretario provinciale al dott. Micucci.

Il «vico» insieme ad altri otto componenti del Comitato provinciale de nei giorni scorsi aveva sottoscritto una lettera a Tulli con la quale si chiedeva, tra l'altro, la convocazione a norma di statuto, del comitato provinciale stesso per indire un consenso straordinario.

L'atto è stato giudicato dal segretario provinciale «gravemente scorretto ed incompatibile» con la carica ricoperta dal dott. Micucci.

A rendere ancor più intricata la caotica situazione della DC ascolana v'è il fatto che ambedue le fazioni si definiscono «fanfaniane».

Instante ciò che di certo è la frattura non solo di vertice.

Arriva sino alla base. A questo proposito è sintomatico l'appello rivolto a tutti gli iscritti dal centro giovanile «Enrico Mattei» di Potenza d'Ascoli, appello a «favorire un raffreddamento degli animi» onde evitare la paralisi o addirittura la dissoluzione, alla pari di un carro tirato contemporaneamente dalle due parti opposte».

NEL MACERATESE

Nel Maceratese la direzione provinciale della DC, arrucacciata su posizioni estremamente tese, si trova in un tam tam senza riuscire più a controllare il partito. Da mesi fronteggiava, ma senza conseguire successi, la ribellione di un'agguerrita schiera di giovani fanfaniani che chiedono «una politica di riforme nel settore del lavoro, della scuola, dell'agricoltura, dello sviluppo industriale, della sicurezza sociale e dell'ordinamento amministrativo e burocratico». Qui le lacerazioni avvengono, però, al di fuori del partito. Esplosioni nei pubblici consensi. Ne sono clamorose testimonianze la spacciatura della DC nel Comune di Tolentino, le crisi nell'amministrazione comunale di centro-sinistra di Portocivitanova, in quelle di Caldaro, di Belforte, di Potenza Picena, di Montefano, dove 13 su 14 consiglieri dc si sono dimessi.

NELL'ANCONETANO

In provincia di Ancona, la direzione provinciale morodoteca, ha coperto di un fitto riserbo varie assemblee di dirigenti che avevano lo scopo di riannodare le file del partito completamente sbiadito dopo la batosta del 28 aprile. In queste assemblee sarebbero venuti fuori contrasti vivissimi, tanto da consigliare i dirigenti provinciali ad abbandonarli per il momento la pressione sul partito e lasciare decantare la situazione. Chiarissime le divergenze fra gruppi democristiani emerse più volte al Consiglio comunale del capoluogo di regione circa il corso da imprimere al centro sinistro. Finora ha prevalso la linea morodotecana. Ma l'avvenire è denso di ombre.

Tuttavia, come s'è detto — di affrontare un largo dibattito nel partito, la direzione provinciale anconetana, per il momento si è data, al turismo. E' di questi giorni una riunione di amministratori dc convocati dalla segreteria provinciale «afine di giungere ad un'organica impostazione della politica turistica nella provincia di Ancona». Un metodo molto «balneare» per aggirare gli ostacoli e ritardare il confronto.

NEL PESARESE

Depressione totale fra i fanfaniani pesaresi (nonostante la recente vivacizzazione della loro corrente su scalo nazionale), scomparsi dal 28 aprile dalla scena politica ed incapaci di rendere una qualsiasi iniziativa di rilievo.

Insufficientemente, la massoneria vitalità di quella che fu la più dinamica delle quattro province dc delle Marche, è il segno di una crisi profonda e paralizzante, di sfiduci nella politica del partito, nelle proprie forze, di paura di andare al di là, sul terreno concreto, della dichiarazione di principio che pur furono di tipo avanzato ed aperto. In definitiva, la DC marchigiana si trova ad attraversare forse il momento più tempestoso e critico della sua esistenza dalla Liberazione ad oggi.

E' azzardato, comunque, schematizzare: dire che da una parte v'è la «vecchia guardia» conservatrice dc e dall'altra i «giovani turchi» desiderosi di modificare la politica del partito. E' anche questo che si sono sotto nei momenti del disordine e soprattutto c'è una grande confusione e tanti pregiudizi (vedi l'anticomunismo) che impediscono alle forze dc più sane di saper scegliere la via più idonea e più progressiva per far trionfare i propri indirizzi.

Walter Montanari

I quartieri nuovi di Salerno

Una medaglia bella ma con un brutto rovescio

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 8.

Salerno è una città moderna, bella, ricca di nuovi rioni, sorti da pochi anni nella zona orientale, che s'è popolata in operai immigrati, soprattutto dietro alla periferia della strada principale dell'edilizia privata. Fra questi nuovi quartieri vi è S. Margherita di Paestum, che conta circa cinquemila abitanti. Chi lo visita, a prima vista, riceve una discreta impressione, ma basta soffermarsi un poco, essere più attenti osservatori per comprendere che la realtà è ben diversa. Infatti, numerosi sono gli inconvenienti che rendono questa popolare zona «torpore» di altri, come Mairandola o il Serpentone. Le palazzine di quelle costruite per gli alluvionati, lasciano non poco a desiderare. Dagli abitanti il rione è stato definito ghetto, per lo stato d'incursia in cui giace e per la mancanza dei più essenziali servizi sociali. Antistante alle palazzine vi sono degli spiazzi che sarebbero potuti diventare dei bei giardini con aiuole e parchi, ma non sono stati lasciati in mano statale, lasciando tale che l'erba, nonostante sia tagliata di tanto in tanto, cresce a vista d'occhio fino a mezzo metro di altezza e diventa ricettacolo di ogni sorta di rifiuti e spesso di animali. Manca l'acqua, che fa le sue quotidiane apparizioni solo per alcune ore del giorno e la gente è costretta a provvedere al rifornimento nei modi più ordinari. Vi è a soli 500 metri di distanza un centro metropolitano di trentamila abitanti, ma essa non è sufficiente ad accogliere le centinaia di bambini della zona.



Disegno di legge al Senato

Il PCI per un parco nazionale in Calabria

Dovrebbe avere una estensione di 14 mila ettari

VENOSA, 8.

Pubblichiamo volontieri il seguente articolo del compagno Eduardo Solimano, sindaco di Venosa:

Uno sfaccendato anonimo con una corrispondenza da Venosa pubblicata dal Mattino ha ritenuto di affrontare, non sapiamo con quanto serietà e capacità, problemi di cui nulla sapeva di nostra cognizione. Ciononostante, particolare riferimento alla scuola media tecnica professionale e per segretarie di ufficio.

In detta corrispondenza, tenendo di rappresentare in modo allarmistico una viva preoccupazione — assolutamente inesistente — che serpeggierebbe tra la popolazione, è passato ad una serie di affermazioni che, purtroppo, non sono state, per noi, di alcuna utilità.

Ma, per ripristinare la verità occorrono alcune precisazioni:

1) Alla scuola media sino all'anno scolastico 1962-63 era destinato un antico edificio al quale successivamente se ne aggiunse un altro, i quali se pure non vennero costruiti per uso scolastico, tuttavia non potevano considerarsi topate.

2) Per favorire la istituzione nel nostro Comune di una sezione distaccata della Scuola Tecnica Professionale, l'Amministrazione ha affrontato notevoli spese per mettere a disposizione un'officina ed un'altra, ricavata da locali siti nel Castello e rifiatti convenientemente.

3) Per favorire la istituzione nel nostro Comune di una sezione distaccata della Scuola Media unica, si è tempo interessata favorevolmente la stampa; è da tener presente che mentre nell'Italia settentrionale esistono quattro parochiali nazionali, in quella meridionale non ve n'è ancora alcuno.

Non a caso l'opinione del capo dello Stato, eletta nel giorno scorso, è stata, ancora una volta, per le dimissioni del Consiglio di Taranto, per fare passare al Comune di Taranto un bilancio di previsione, di indicazione le linee programmatiche fondamentali del nuovo centro-sinistra.

Ma le stesse cose furono dette col bilancio di previsione del 28 aprile del precedente assessore alle Finanze dell'attuale Giunta comunale, che il bilancio che si porterà in consiglio è privo di significato. La volontà di far qualcosa con quel bilancio, poi, si scontra con la realtà dei fatti: ad agosto non ci può certo fare un prezzo di nulla il coinvolgimento dell'attività di una maggioranza della vecchia giunta di centro-sinistra, quella democristiana che ha spadronaggiato in questi ultimi mesi.

E la fretta viene ad agosto per imporre al consiglio, nel periodo cruciale delle assenze per ferie e del calo, un bilancio che non dice niente. E chiaro, pertanto, che la trovata demagogica e pubblicitaria della Giunta che non va in ferie può essere, insomma, la responsabilità in prima linea della finanza che per mesi e mesi ha tenuto in mala il Consiglio comunale e ingabbiato il vecchio centro-sinistra sulla dichiarata posizione trasformista di «continuità» rispetto alle precedenti giunte di centro-destra e di cosiddetta convergenza democratica.

Ma le stesse cose furono dette col bilancio di previsione del 28 aprile del precedente assessore alle Finanze, pure socialisti, per cui quelle impostazioni di rinnovamento avrebbero dovuto già trovare collocazione nel bilancio 1963.

Un giudizio di merito, non conoscendo ancora il bilancio, al Comune, ma si ha chiara la sensazione che proprio dietro la trovata dei surbi demagoghi quanto mai significativa: troppo ad un ulteriore compre-

hendere la demagogia per far-

Diffida

Nella Casa del popolo nei Comuni democratici nei Sindacati nella Cooperativa

NON MANCHI

Abbonamento a

l'Unità

O. S.

ANCONA, 8

La scuola

svolge la sua attività

in un ampio quartino,

che adibito ad abitazione e suc-

cessivamente adattato a scuo-

la, posto nel Castello.

Allo scopo di creare, nei Ca-

scoli, una'ala da destinare a

scuola, la Giunta comunale si

è preoccupata di ottenere il

rilascio di due ampi appartamenti

da parte della scuola per segre-

tarie di ufficio ed ha fatto pre-

disporre dall'Ufficio TECNICO

l'adattamento del progetto per il tra-

nsformismo di tutto quel qua-

lito in un unico complesso da

destinare ad una scuola di nuo-

va istituzione. Per tale trasfor-

mazione è prevista la rife-

razione di 1.400.000 ed a seguito

dell'approvazione della delibera

da parte dell'autorità Tutoria

i lavori sono stati appaltati al

Ditta Filidoro. Per l'inizio

del nuovo anno scolastico sar-

anno disponibili.

Ma non solo di tutti questi

problemi si preoccupa si pre-

occupa della cosa pubblica si pre-

occupa della necessità della popo-

lazione scolastica, ma di proble-

mi ben più importanti quali la

costruzione di nuovi edifici e

l'istituzione di nuove scuole

per le quali non ci sono

risorse finanziarie.

Per dare un valido contributo

per la soluzione di detti

problemI l'articolista del

Mattino ed affini non si

può pretendere che la gente

si accontenti di una cartella

dattiloscritta: ci vogliono docu-

menti che provino le affer-

azioni.

Noi vogliamo avanzare

una serie di richieste di

concessione di diritti

che riguardano la

popolarizzazione del

lavoro.

Per esempio: la scuola

media deve avere una

estensione di 14 mila ettari

per poter accogliere

ogni giorno circa 10 mila

studenti.

Per esempio: la scuola

media deve avere una

estensione di 14 mila ettari

per poter accogliere

ogni giorno circa 10 mila

studenti.

Per esempio: la scuola</b